

Pensione, salvala

Con le speranze di vita in aumento la meta per i giovani potrebbe arrivare anche oltre i 70 anni. Meno spesa per l'Inps di Tito Boeri.

Salvare la rendita si può. Ecco come: tre ricette per chi ha da 30 a 50 anni

di **Giuditta Marvelli** e **Pieremilio Gadda**

Il rischio per i giovanissimi è quello di andare in pensione a quasi 70 anni (forse oltre). E di versare una cinquantina d'anni di contributi. Nessuna tentazione pre-elettorale, infatti, potrà modificare la traiettoria di lungo termine, che appare inevitabile: se viviamo sempre più a lungo, dovremo andare in pensione più tardi. E accantonare in ogni caso risorse per garantirci una pensione integrativa adeguata. Quanto occorre mettere da parte? Solo mille euro l'anno, per chi oggi ne ha 30 e punta a maturare una rendita vitalizia di 333 euro al mese. Sei volte tanto, se si hanno 50 anni e un obiettivo più ambizioso di 600 euro al mese.

Bisogna fare bene i conti. Perché la vita lavorativa potrebbe estendersi ben oltre le aspettative di molti. Un esempio? I 20enni di oggi potranno incassare il primo assegno pensionistico all'età di 68 anni e nove mesi, ma solo in caso di un aumento moderato delle speranze di vita. Se saremo più longevi di quanto previsto, infatti, dovranno attendere fino al compimento dei 74



Inps Il presidente Tito Boeri

anni. Anche per un 40enne, il divario tra i due scenari resta notevole: il momento della pensione potrebbe oscillare tra i 67 anni e 10 mesi e i 70 anni e 9 mesi. Anche chi oggi ha 60 anni, potrebbe vedersi costretto a dilazionare di 11 mesi l'uscita dal mercato del lavoro. E ragionamenti analoghi valgono per i requisiti della pensione anticipata (vedi tabella). Nei casi estremi potrebbe essere richiesto un minimo contributivo oltre i 45 anni.

Lo specchio

Questi esempi riflettono da un lato lo scenario previsionale più conservativo dell'Istat. Dall'altro un'elaborazione di Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria, sui dati storici degli ultimi 41 anni. «In questo arco temporale, l'aumento della speranza di vita effettiva è sempre andato oltre le più ottimistiche aspettative», spiega Andrea Carbone, partner di Progetica. Vivere più a lungo, però, significa non solo raggiungere dopo il traguardo, ma anche adeguare le proprie strategie di integrazione tramite una forma di previdenza complementare. È infatti assodato che, in media, con il regime contributivo, e con l'attuale mercato del lavoro, i dipendenti potranno ot-

tenere un assegno pari al 60-70% dell'ultimo stipendio, mentre per gli autonomi l'asticella si fermerà al 40-50%. Per l'Inps ora guidata da Tito Boeri significherà meno spesa. Ma per i lavoratori è necessario predisporre per tempo un piano finanziario ben calibrato, in grado di integrare i flussi di reddito della terza età e che sfrutti tutti i benefici fiscali previsti per la previdenza integrativa. Progetica ha fatto i conti, ipotizzando una rendita pari al 30% dell'attuale retribuzione.

Il piano

Per realizzare questo obiettivo, un trentenne che oggi guadagna 1.000 euro netti dovrebbe versare ogni anno circa una mensilità del proprio stipendio in una forma di previdenza complementare, fino al momento della pensione. In questo caso, il piano finanziario è influenzato in modo modesto dalle diverse ipotesi sulle speranze di vita. La lunga distanza che lo separa dalla pensione, la scelta di un prodotto azionario, coerente con l'orizzonte di riferimento e l'entità della rendita vitalizia che si desidera ottenere, consentono di limitare l'esborso annuo, attenuando inoltre l'impatto della variabile demografica. È uno dei cinque casi ipotizzati dalla società di consulenza: come si vede, età differenti presuppongono diversi livelli di reddito e una maggiore o minore distanza dal traguardo.

Quindi anche una composizione eterogenea dell'investimento: più sbilanciata a favore dei mercati azionari, per i giovani. Meno aggressiva se il tempo che manca alla pensione si riduce. Ben diverso è, per esempio, il caso del 50enne che oggi ha un reddito netto di 1.800 euro e vorrebbe garantirsi una incasso mensile a vita di 600 euro, da aggiungere all'assegno dell'Inps. Il tempo che resta prima di maturare i requisiti giustifica una componente obbligazionaria più robusta e richiede una capacità di risparmio superiore. Qui, inoltre, giocano un ruolo più rilevante le speranze di vita: se sono destinate a crescere poco, bisognerebbe mettere in conto un esborso annuo di 6.120 euro, equivalente a 3,4 volte l'attuale stipendio. Con aspettative di vita più rosee ci sarebbe più tempo per la pianificazione. Ma la spesa resta elevata.

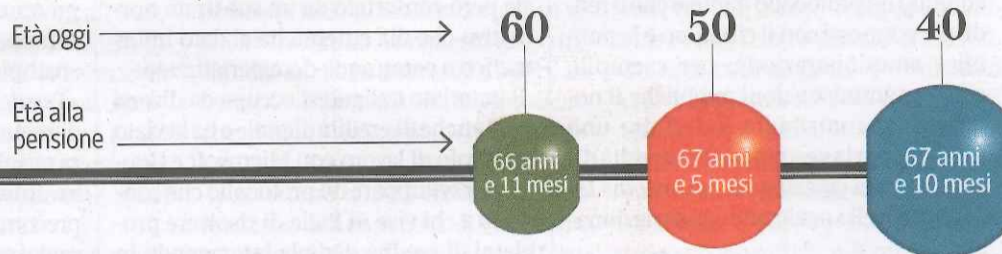
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Traguardo sempre più lontano

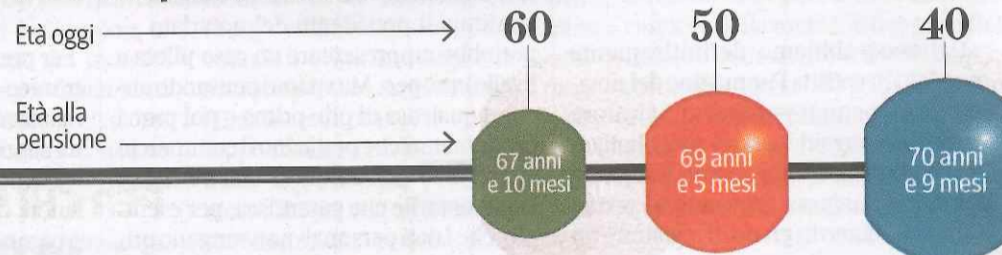
Pensione di vecchiaia

L'età di pensionamento se la speranza di vita crescerà poco...

Uomini e donne - dipendenti e autonomi

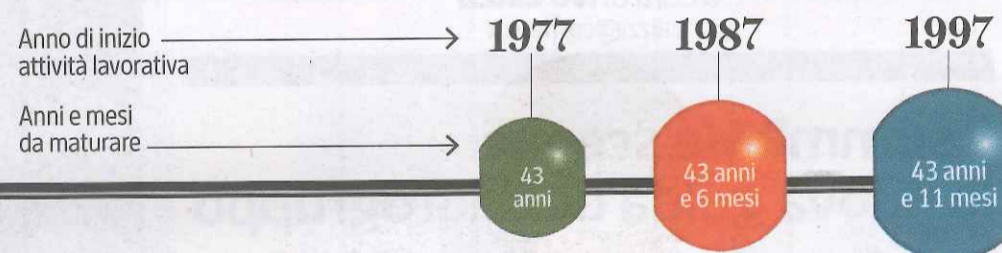


... e se la speranza di vita crescerà molto



Pensione anticipata*

Il minimo contributivo se la speranza di vita crescerà poco...



... e se la speranza di vita crescerà molto



* per il requisito di pensione anticipata si considera la continuità lavorativa

Quanto versare per avere una rendita integrativa pari al 30% del proprio stipendio attuale?

Uomini e donne - dipendenti e autonomi

Se la speranza di vita cresce poco...

Età	Età alla pensione	Reddito attuale netto mensile	Obiettivo integrazione pensionistica: 30% reddito attuale	Linea di investimento		Quante mensilità di stipendio versare all'anno*
				Obbligazioni	Azioni	
60	66 e 11	2.200€	733€	100%		10,8
50	67 e 5	1.800€	600€	80%	20%	3,4
40	67 e 10	1.400€	467€	60%	40%	1,7
30	68 e 4	1.000€	333€	40%	60%	1,1
20	68 e 9	800€	267€	30%	70%	0,8

Fonte: Elaborazioni Progetica su dati ISTAT previsionali 2016 - 2065 diffusi ad aprile 2017.
Scenario basso: Istat previsionale - intervallo di confidenza al 90% (lo scenario più conservativo delle previsioni Istat).
Scenario alto: elaborazioni Progetica su dati Istat storici 1974 - 2015. Continuità di versamento fino all'età della pensione. Linea d'investimento azionaria: Msci World; linea obbligazionaria: JPM Emu. Rendimenti stimati con metodologia Proxyntetica al 50% di probabilità. Costi medi Isc fondi aperti, in funzione della durata. Coefficienti di trasformazione in rendita IPS55 T70%. Tutti i valori sono al netto della fiscalità. Tutti i valori sono espressi in termini reali, al netto dell'inflazione.

* al netto del beneficio fiscale sui versamenti

così: la vita è lunga

PER CHI INIZIA ADESSO

Trentenni in azione fino al 70% Come quadruplicare il capitale

A parità di capitale e durata, il risultato di un piano per integrare la pensione futura dipende da due variabili: la composizione e i costi. Per un 30enne che, nella migliore delle ipotesi, andrà in pensione a 68 anni e 4 mesi, gli esperti suggeriscono molte azioni. L'ipotesi di Progetica è un fondo bilanciato, 60% azionario, 40% obbligazionario. «La Borsa potrebbe arrivare al 70%. Manterrei comunque un cuscinetto di bond per stabilizzare il portafoglio», osserva Raffaele Zenti, responsabile strategie d'investimento di AdviseOnly. Quanto potrebbe rendere? Considerando le performance storiche dei mercati dal 1900 in avanti (fonte: Credit Suisse), si può immaginare un rendimento annuo

4,37%

rendimento annuo
I calcoli si basano sulle statistiche delle Borse dal 1900 ad oggi

nominale del 4,37%. Il risultato finale però dipenderà anche dal costo degli strumenti. Per i fondi pensione chiusi di categoria l'Indicatore sintetico di costo (Isc) medio calcolato da Covip per una permanenza di 10 anni è dello 0,35%: «10mila euro investiti oggi potrebbero diventare 45.050 tra 38 anni e 4 mesi. Se invece si opta per un fondo aperto (Isc 1,43% ndr), si potrebbe ottenere un capitale di 29.668 euro», calcola Zenti. L'ipotesi più penalizzante è quella dei Piani individuali pensionistici (Pip), gravati da un Isc medio del 2,72%, che ridurrebbe il potenziale guadagno a 7.905 euro.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER CHI SI TROVA A PIÙ DI METÀ STRADA

Il fifty-fifty dei cinquantenni Ma serve l'aiuto dell'azienda

I 50enni di oggi riceveranno il primo assegno dell'Inps tra 17 anni e cinque mesi (nello scenario conservativo). È un tempo molto lungo, che ben si coniuga con un portafoglio bilanciato. Per gli analisti di AdviseOnly, la quota da destinare alle azioni potrebbe arrivare al 50%. Se la storia è destinata a ripetersi, per un paniere con queste caratteristiche, dovremmo aspettarci un rendimento nominale attorno al 3,75%, al lordo delle commissioni. Il risultato effettivo dell'investimento, però, cambierà in modo sostanziale a seconda che si prenda in considerazione un fondo chiuso di categoria (Indicatore sintetico di costo per una permanenza di 10 anni:

0,35%

spese annue
In un decennio questo è l'indicatore sintetico per un fondo chiuso

0,35%), un fondo aperto (1,43%) o un Pip (2,72%). Un capitale di 10 mila euro frutterebbe nel primo caso 7.862 euro, 4.775 nel secondo e solo 1.745 euro nel terzo. Vale la pena ricordare che i dipendenti che hanno un fondo di categoria versando il contributo previsto dal contratto, hanno generalmente diritto a un contributo da parte del datore di lavoro. «Questa caratteristica, insieme ai costi più contenuti rispetto ad altri strumenti previdenziali e ai benefici fiscali — conclude Zenti — rendono l'adesione a un fondo chiuso imbattibile rispetto ad altre opzioni».

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER CHI VEDE IL TRAGUARDO

A tutto bond se mancano 7 anni E una rendita vale per sempre

Un orizzonte di medio termine — com'è quello di un 60enne che si appresta (in ritardo) ad accantonare un po' di risparmi in vista della pensione — appare coerente con un'esposizione moderata ai mercati azionari. AdviseOnly suggerisce una quota del 20% per accedere a un potenziale rendimento del 2,82% l'anno (nominale). Difficile fare meglio di così. Perché il tempo della fase di accumulo è limitato — meno di 7 anni alla pensione — e la composizione del portafoglio relativamente difensiva. Non solo. Optando per un Pip, gli elevati livelli di spesa (Isc pari a 2,72% per una permanenza di 10 anni) finirebbero per uccidere il potenziale rendimento: secondo un'elaborazione

16

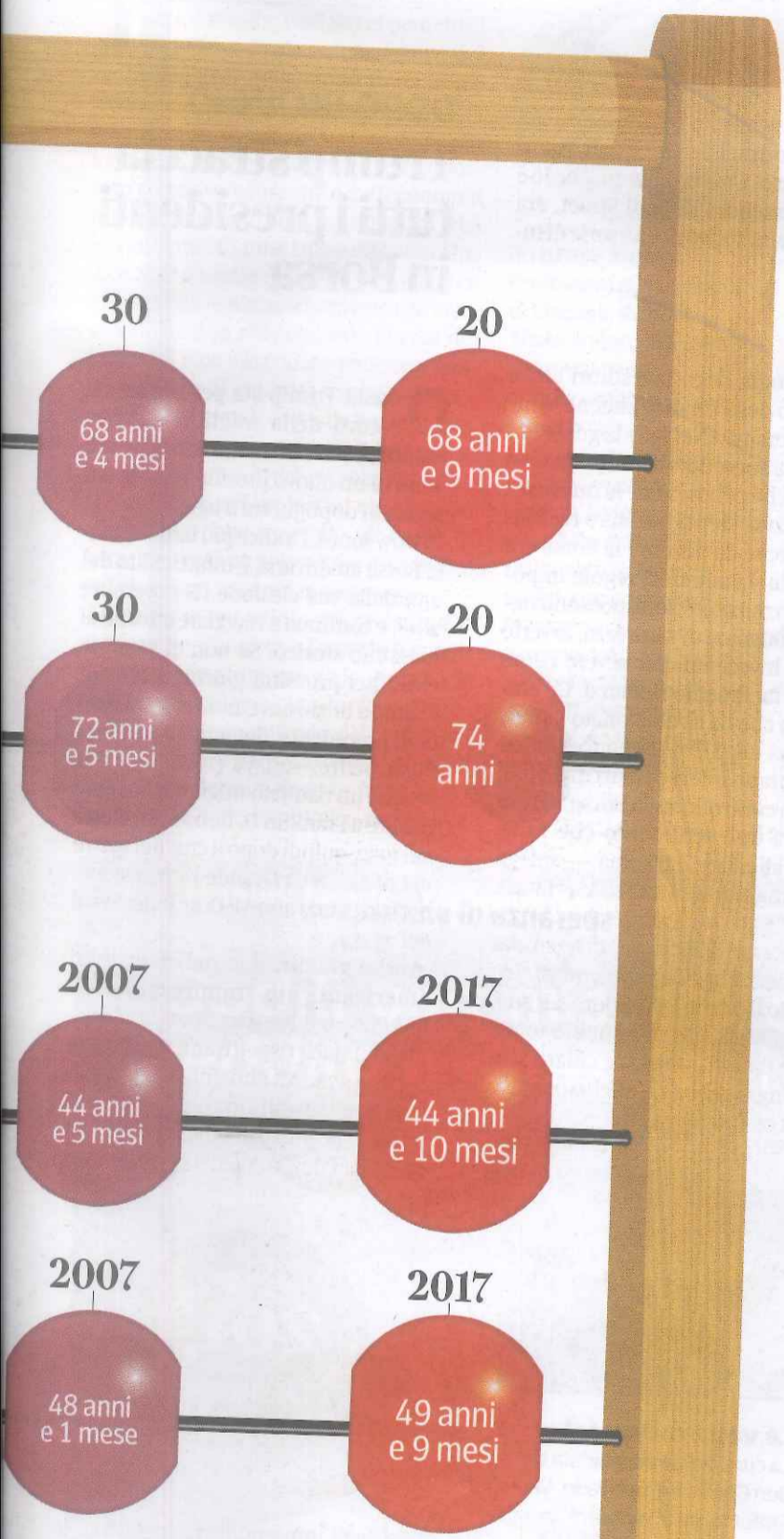
euro

Il guadagno su 10 mila euro se si sceglie un Pip a pochi anni dalla pensione

di AdviseOnly, il guadagno per un investimento di 10.000 euro sarebbe di soli 16 euro. Nell'ipotesi di un fondo chiuso di categoria (Isc 0,35%), il montante accumulato salirebbe invece a 11.831 euro, mentre per un fondo pensione aperto (Isc 1,43%) arriva a 10.972 euro. «Gli strumenti della previdenza complementare hanno un vantaggio — conclude Andrea Carbone, partner di Progetica —. Scegliendo di trasformare il capitale accumulato in rendita vitalizia, si ottiene una copertura contro il rischio (positivo) di vivere molto a lungo. Un capitale prima o poi, può estinguersi. La rendita no».

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



... se la speranza di vita cresce molto

Età	Età alla pensione	Reddito attuale netto mensile	Obiettivo integrazione pensionistica: 30% reddito attuale	Linea di investimento		Quante mensilità di stipendio versare all'anno*
				Obbligazioni	Azioni	
30	67 e 10	2.200€	733€	100%		8,8
30	69 e 5	1.800€	600€	80%	20%	2,5
30	70 e 9	1.400€	467€	60%	40%	1,3
30	72 e 5	1.000€	333€	40%	60%	0,8
30	74 e 0	800€	267€	30%	70%	0,5

Sandra Franchino